**DAL PORCELLUM AL CANGURUM**
**PER RESTITUIRE POTERE AGLI ELETTORI**
("Corriere della Sera", 29 giugno 2013)

Abbiamo il dubbio che l'affidamento ai saggi della riforma elettorale oltre che delle modifiche istituzionali, agevoli il mantenimento del Porcellum, o di una sua versione leggermente corretta, a dispetto anche delle sollecitazioni del Presidente della Repubblica. La Fondazione Einaudi, tuttavia, puntando sulla necessità e urgenza della riforma elettorale, ha proposto una variante di collegio uninominale a "ballottaggio preventivo" che fu già indicata da Luigi Einaudi nel 1953 secondo la tradizione liberale anglosassone.

La caratteristica del sistema è la possibilità per l'elettore di esprimere un secondo voto (ed eventualmente un terzo) che viene considerato solo nel caso in cui nessun candidato raggiunga con le prime preferenze la maggioranza assoluta nel collegio. Diversi sono i suoi vantaggi: induce una migliore selezione dei candidati al fine di attirare anche i secondi voti dati ai concorrenti; elegge solo il candidato che ottiene almeno il 50+1% dei voti con il primo ed eventualmente con il secondo voto senza dovere ricorrere a un secondo turno; e affida agli elettori la scelta del candidato più vicino o meno lontano dalle proprie preferenze nel caso in cui il candidato inizialmente prescelto risulti minoritario.

Per fare qualche esempio, l'uninominale a ballottaggio preventivo permetterebbe all'elettore di Sel che non riesce ad eleggere il suo candidato, di trasferire preventivamente il secondo voto al candidato del Pd; e all'elettore dei Fratelli d'Italia che non può portare a successo il suo preferito di indirizzare la seconda scelta al candidato del Pdl.

Soprattutto, il cosiddetto "australiano" risponde a un'esigenza oggi largamente avvertita: restituire all'elettore il potere di scegliere il proprio rappresentante dopo la stagione dei nominati dai partiti; e ristabilire quel rapporto tra candidato, eletto e territorio che è l'essenza stessa della buona democrazia elettorale.